BREVE PROFILO DI UN PVOF

Premetto subito una cosa: il titolo sarebbe dovuto essere "Bveve pvofilo di un pvof". Anzi, per dirla tutta, se avessi voluto rendere piena giustizia a una figura così affascinante come il pvof avrei dovuto scrivere l'intero testo scordandomi delle r. Tuttavia, così facendo, sarei risultato tanto pedante e vanesio quanto la suddetta figura. E inoltre, l'Accademia della Crusca difficilmente avrebbe tollerato un abuso ortografico del genere. Dannati lobbisti.

Ma ora, senza ulteriori indugi, cercherò di indagare più da vicino questo personaggio. Credo che a noi tutti, almeno una volta nel corso della nostra vita scolastica, sia capitato di imbatterci in un esemplare di pvof. I suoi habitat principali sono disegno e storia dell'arte, ma lo si può individuare anche negli studi umanistici. La sua prima e alquanto sfortunata caratteristica è che, pur cercando di evitare la famigerata lettera, se ne ritrova immancabilmente una o più nel proprio nome: Vobevto, Viccavdo, Mavia Vittovia e Chiava sono tra le sue più comuni disgrazie. Curiosità: l'ultimo nome può fungere anche da esortazione a fini sessuali.

Il vero problema, comunque, risiede nella sua pedanteria, combinata a una magistrale incompetenza nell'insegnamento. In altre parole, il pvof non solo insegna male, ma dimostra una scarsa conoscenza della propria materia. Ovviamente farà di tutto per camuffare ciò, magari appellandosi a teorie da lui stesso formulate molti anni prima, quando era un semplice studente che trascorreva le giornate imbottito di LSD. Infatti, anche a distanza di anni, il pvof è convinto di aver concepito una teoria brillante, sebbene durante un rave party a Ibiza. Per oscure ragioni, le alte sfere accademiche l'hanno ripetutamente respinta, con suo sommo dispiacere. Probabilmente, il malumore e l'antipatia tipici del pvof, che riversa spesso sugli alunni, derivano da questo trauma. Si può dire che il pvof rappresenti l'ultimo stadio di una metamorfosi, che lo vede passare da astro nascente senza talento a insegnante 50enne frustrato tendente allo stronzo.

Riporto di seguito un dialogo utile a capire meglio il comportamento del pvof. Ci troviamo al via di una lezione sull'Impressionismo.

Pvof:"Apvite il libvo al capitolo dell'Impvessionismo. Come potete notave, l'attenzione si concentva sull'impvessione pev l'appunto, sull'impatto esevcitato dai colovi che espvimono lo stato d'animo dell'avtista [intuizione originale: l'artista esprime roba con la sua arte]. Pev esempio, Van Gogh ha scelto cevti colovi e non altvi [intuizione originale n. 2]"

Alunno:"Secondo lei, cosa comunica questo dipinto?"

Pvof:"Oh oh oh [risata di autocompiacimento] mi pave ovvio. E' pevettamente compvensibile pev qualcuno con le mie qualifiche [una laurea in Scienze del Pastello Mangiucchiato e un master in Colla Vinilica]. Da quet'opeva si evince un pvofondo visentimento vevso la società nonché un senso di smavvimento che è sintomatico della condizione umana [interpretazione standard che applica per qualsiasi opera fatta dall'uomo]. Vammento che tanto tempo fa vealizzai un quadvo simile pev l'Accademia di Venezia [ovvero, trattasi di un foglio colorato di blu con al centro un pene che indossa occhiali da sole, che il rettore dell'Accademia si rifiutò di attaccare al proprio frigorifero]".

Alla fine della lezione, gli alunni usciranno dall'aula più confusi di prima,e per di più con un bel compito segnato sul diario: "ripassare" (visto che il pvof è stato così esaustivo nella spiegazione) il capitolo. I ragazzi, per il momento, hanno schivato la teoria strampalata del pvof. Il predatore comunque rimane in agguato...

N.B. Nessun insegnante con qualsivoglia difetto di pronuncia è stato maltrattato durante la realizzazione di questo reportage.